

BERTOJA

Conosco il dipinto di sua proprietà (su tavola cm.42,5 x 32) raffigurante la Sacra Famiglia con S.Elisabetta e S.Giovannino su sfondo di paesaggio, e lo ritengo opera di Jacopo Zanguidi detto il Bertoja (Parma 1544-1574)., un'attribuzione da me sostenuta per la prima volta nel 1952 in occasione della mostra "Fontainebleau e la maniera italiana" alla quale il dipinto fu esposto (pp.24-25 n.40 tav.38), appunto come opera del Bertoja. Malgrado il diverso parere del Longhi (in "Paragone" IV 1953,43,p.15 nota) e del Bologna (in "Paragone" VII,1956,73,pp.11-12 tav.6), e quello più recente di Diane Bohlin de Grazia (The Drawings of Jacopo Bertoja, Ph.D. Diss.Princeton University 1972 I p.225) che preferiscono avanzare un riferimento al Parmigianino, ritengo tuttora che l'opera vada confermata a Jacopo Zanguidi per innegabili affinità con sue opere certe. Il dipinto può infatti accostarsi alle 4 tavolette raffiguranti divinità del Museo di Oxford, anch'esse di piccolo formato, provenienti dalle collezioni farnesiane (cfr. J. Byam Shaw, Paintings by Old Masters at Christ Church Oxford, 1967 p.97 e tavv.116-19), nonché alle piccole storie dipinte a fresco sulle volte della Sala dei Sogni e della Sala della Penitenza nel palazzo Farnese di Caprarola intorno al 1570. Tali affreschi consentono infatti di istituire precisi confronti tipologici con le figure della Sacra Famiglia qui in esame: si veda ad esempio la figura di Dio Padre nella Creazione di Eva (Sala dei Sogni) o quella di S. Ilarione nella Sala della Penitenza, assai vicine, nella comune desunzione, da moduli parmigianeschi, a quella di S. Giuseppe nella tavoletta di sua proprietà. Tali affreschi presentano inoltre la stessa grafia nervosa e vibrante che nella Scara Famiglia definisce figure e paesaggio, sottolineati da brevi lueggiate.

AMEDEO COCCHI

VIA QUADRONNO, 12

20122 MILANO

☎ 546.98.46

Milano, 27 ottobre 1985

Caro Prof. GIULIANO BRIGANTI,

avendo avuto dalla Sua lettera
desidero vedere le trascritto un cospicuo gruppo di
fotografie con allegati fotocopie di vecchie riviste, ove
esistono, relative a quadri di mio proprietà.
Altre seguiranno. Come le avevo anticipato vorrei
fare un aggiornamento circa attribuzioni e qualità di
quanto possesso. Mi rendo conto che trattasi di
un complesso sotto tutti gli aspetti discontinuo, ma
vorrei avere occasione di parlarne dopo che lei avrà
dato uno sguardo al tutto, in occasione di un
mio viaggio a Roma.

Trattando con piacere per la Sua disponibilità
e porgo i miei migliori saluti.

Amedeo Cocchi

Firenze,
Via Fortini 30

Gent.mo Signore,

Ricordo assai bene la deliziosa tavoletta (di
cm. 42 x 33 con la Sacra Famiglia e Santa Elisabetta
che ha portato il Giovannino a giocare col Bambino
sotto lo sguardo e il gesto compiuto di due angeli.

Il mio ricordo risale alla Mostra della pittura
Italiana tenutasi a Napoli nel 1951 e dove il
dipinto fu esposto sotto il nome del Bertoja.

Rammento anche di aver proposto fin d'allora
per la squisita opera il nome stesso del Parmig-
ianino; e tale mia opinione venne raccolta e citata
più tardi da Bologna in un suo scritto.

Vedo che Ella, nel frattempo, ha liberato il dipinto da
poche e chie alterazioni che lo demeritavano; ed ora
infatti esso ha riacquisito in eleganza soprattutto
nel terreno e nel fondo di pube e di celo trattati
con le pennellate tipiche a scheggia sottile, proprie
del maestro nella sua maturità e cioè almeno
dopo il suo viaggio romano del terzo decennio del
Cinquecento.

Roberto Longhi